

Vincitori del Concorso «LE ALI DELL'IPPOGRIFO»

IV edizione

II CLASSIFICATO PER LA PROSA

MOTIVAZIONE: *In un breve racconto la scrittrice ha saputo concentrare con sapienza e ritmo narrativo un susseguirsi di sentimenti e sensazioni diversi che sfociano nell'intenso crescendo finale.*

VETRO, di Francesca Zan (2007)

Un aperitivo con gli amici, in centro.

Quando senti il suo nome, e' la prima volta in due anni. Qualcosa esplode dentro di te, qualcosa che era seppellito sotto quanto di piu' pesante eri riuscito a trovare, e inevitabile risale, su su fino in superficie, e il boato nelle tue orecchie e' pazzesco. Impassibile.

Quel nome.

Cosa, chi? E' tornata in citta`. O almeno, cosi` pare. Qualche mese, sembra.

Cosa, perche`?

Impassibile. Ma il tuo battito e' a mille, oddio no, fermati cuore, fermati. Non ci si puo` scoprire cosi` deboli cosi` di colpo. Non si puo` realizzare in un solo attimo che la tua armatura e' di vetro, un palloncino che un nome, una parola, ha appena fatto scoppiare.

Due anni bastano per dimenticare.

E allora fermati cuore, fermatevi pensieri impazziti. Respira. E' solo un nome.

A casa va meglio, le quattro mura domestiche, il divano, sono un porto sicuro in cui riordinare i pensieri. Tutto si ridimensiona, se lasci che il sangue torni a scorrere a una velocita` accettabile. Tutto e' vero, se lo ripeti abbastanza volte. -Solo ricordi, solo ricordi.- Certo, non ti fa ne` caldo ne` freddo che sia di nuovo in citta`.

Ma non puoi fare a meno di chiederti come sarebbe rivederla, se si fermerebbe a salutarti o farebbe finta di niente. Forse sta con qualcuno, forse e' venuta a trovare degli amici. Forse anche il suo, di cuore, batterebbe a sentire il suo nome, o forse no.

Non puoi fare a meno di guardarti intorno, andando al lavoro la mattina. Chissa` che strada fa, chissa` se prende l'autobus. Certo, non ti interessa rivederla, non piu` di quanto fa piacere incontrare un'amica dopo tanto tempo, e farsi le solite domande -come stai, tutto bene- e magari sorridere di quelli che eravate troppo tempo fa. Pero` controlli sempre, che non passi sull'altro marciapiedi senza che tu te ne accorga. O che quando la porta del pub si apre e fa quel suono secco, non sia proprio lei ad entrare.

La senti, la respiri nell'aria. Quell'odore di amarena, dolce. Inutile guardarsi intorno, girarsi ad ogni istante alla ricerca della conferma che non sia li`, sai che c'e`, e' una sicurezza stupida, a cui non credi neanche tu, eppure non puoi ignorarla. Dietro di te. No, non e' lei, e' anche molto piu` alta. Come confonderla con lei. Concentrati sul tuo bicchiere di vino, se conti le bollicine

che salgono verso l'altro ti distrai, poi non ci pensi piu`. Perche` altrimenti e` meglio uscire, scappare, correre, prima di scoppiare a urlare. E` incredibile come l'assenza di una persona la renda mille volte piu` presente. Non e` una ragazza nel bar, e` mille ragazze diverse, ora quella col cappotto scuro come il suo, ora quella con il rossetto, ora quella che ride nascondendo la bocca con la mano, e` la ragazza che porta fuori il cane nella strada, e` quella che aspetta l'autobus, e` quella che legge un libro nel tavolo di fianco e quella che limona con il suo ragazzo sotto il portico. Sono tutte lei, sei circondato e non hai difese. Tutte cosi` apparentemente innocenti, eppure la minaccia c'e`, la senti, senti il soffocamento, senti l'ansia e il colletto che stringe, un'ombra incombente alle tue spalle, e ti giri e non c'e` niente.

E poi e` quello che fai veramente: ti alzi, esci, e inizi a correre. Non perche` pensi che l'ombra non ti seguira`, ma perche` mentre corri, finche` ti muovi, non le vedi, le mille ragazze che sono lei. Finche` ti muovi sei salvo; appena ti fermi, allora si`, ricomincera` tutto, ma finche` corri puoi permetterti il lusso di non pensare, e di far uscire quell'urlo che ti sei tenuto dentro fino ad ora.